



servire e accogliere: racconto di una dolce sorpresa

E' come quando a primavera **pianti un semino** nella terra e non sai bene se il fiore che nascerà sarà come lo hai immaginato, bello, forte, dai colori brillanti o se invece avrà i petali di un colore inaspettato e il suo gambo non sarà perfettamente dritto puntato verso il sole.. tutto questo non ha importanza perché chi ha pensato di piantarlo lo accoglierà comunque.

La vita scorre tra le solite cose da fare... il lavoro, la casa, i parenti, gli amici, lo sport, il gruppo giovani e ovviamente qualche piccolo imprevisto: la mia automobile si ferma senza motivo sulla statale, quella di mio marito decide di tirare gli ultimi proprio il giorno seguente, facciamo due conti... tra mutuo e bollette da pagare decidiamo di prendere, ovviamente per necessità, un'automobile nuova. Non sapevamo però che in quelle settimane gli imprevisti non erano ancora finiti.

Era da giorni che mi sentivo sempre molto stanca, ma in tutto questo trambusto non ci faccio tanto caso. Una sera un compagno di squadra mi dice: "Se stai così e non ti passa o è influenza o (quasi ridendo), è meglio se fai un test di gravidanza! Cado dalle nuvole, faccio mente locale dei sintomi che sento addosso. Lascio passare una settimana e poi finalmente prendo un po' di coraggio e faccio il test. Chi se lo sarebbe mai aspettato, l'esito è positivo! Dopo il primo momento in cui non sentivo più il pavimento sotto i piedi appoggio una mano sulla pancia, mi guardo allo specchio e vedo che **una lacrima** mi attraversa il viso e **un timido sorriso** mi mostra **la gioia grande** che sto provando nel cuore.

I giorni passano e la notizia, anche se ci rendiamo conto che è una cosa bellissima, ci lascia a dir poco frastornati. E adesso che si fa? Starà bene? Saremo in grado di prenderci cura di lui?

Mentre la pancia inizia a crescere **il miracolo si fa evidente ai nostri occhi**. La gioia è contagiosa anche per chi incontriamo, ma siamo ancora pieni di dubbi e la responsabilità a cui siamo chiamati ci sembra davvero grande. Un amico viene a trovarci per cena e mi rimane dentro una frase che ci dice: "Non tutto si può programmare, ma non per questo non deve essere **meraviglioso**". È proprio così, la meraviglia sta nell'**accogliere qualcosa di inaspettato**, ma che evidentemente è un **dono speciale nato dall'amore**.

Siamo ormai all'ottavo mese di attesa e la curiosità si fa via a via impazienza di vedere se quel bambino che sentiamo, sempre più spesso, muoversi nel pancione, **assomiglierà un pochino anche a noi**.

La vita che si fa posto dentro di me porta con sé anche la reale necessità di creargli un suo spazio all'interno della nostra coppia. Il nostro servizio come famiglia sarà il **prenderci cura** di questa nuova vita che sta per sbocciare. Un servizio che magari ci ha colti impreparati, ma che siamo pronti a svolgere perché dono di un grande Amore. Un servizio imprevisto che testimonia il miracolo che Dio ha voluto compiere e di cui noi siamo grati.

Una mamma e un papà per la prima volta in dolce attesa

Segui la Rotta di Capitan matthew

² ¹³ Essi erano appena partiti, quando un angelo del Signore apparve in sogno a Giuseppe e gli disse: «Alzati, prendi con te il bambino e sua madre, fuggi in Egitto e resta là finché non ti avvertirò: Erode infatti vuol cercare il bambino per ucciderlo».

¹⁴ Giuseppe si alzò, nella notte, prese il bambino e sua madre e si rifugiò in Egitto, ¹⁵ dove rimase fino alla morte di Erode, perché si compisse ciò che era stato detto dal Signore per mezzo del profeta: *Dall'Egitto ho chiamato il figlio mio*.

¹⁹ Morto Erode, ecco, un angelo del Signore apparve in sogno a Giuseppe in Egitto ²⁰ e gli disse: «Alzati, prendi il bambino e sua madre e va' nella terra d'Israele; sono morti infatti quelli che cercavano di uccidere il bambino».

²¹ Egli si alzò, prese il bambino e sua madre ed entrò nella terra d'Israele.

²² Ma quando venne a sapere che nella Giudea regnava Archelao al posto di suo padre Erode, ebbe paura di andarvi. Avvertito poi in sogno, si ritirò nelle regioni della Galilea ²³ e andò ad abitare in una città chiamata Nàzaret, perché si compisse ciò che era stato detto per mezzo dei profeti: «Sarà chiamato Nazareno».



*Caro san Giuseppe,
proteggi la nostra famiglia,
come hai custodito Maria ed il piccolo Gesù.
Dolcemente segui i nostri passi,
nell'ombra del tuo amore
semplice e silenzioso, puro e genuino.
Tu, uomo giusto, aiutaci ad ascoltare
la voce di Dio perché la Sua volontà
diventi la nostra. Amen.*